OPUS CHRISTI SALVATORIS MUNDI

Newsletter
Anno 9
Numero 1
Gennaio 2021

MISSIONARI SERVI DEI POVERI

Intenzione di preghiera per l'evangelizzazione:

Perché il Signore ci dia la grazia di vivere in piena fratellanza con i fratelli e le sorelle di altre religioni, pregando gli uni per gli altri, aperti a tutti.

(Intenzione affidata dal Santo Padre alla Rete mondiale di preghiera per il Papa)

Lo splendore della verità

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

III. Le caratteristiche della fede

La fede è una grazia

153 Quando san Pietro confessa che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, Gesù gli dice: "*Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli* "(Mt 16,17). La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da lui infusa. "Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità" (DV 5).

La fede è un atto umano

154 È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo far credito a Dio e aderire alle verità da lui rivelate. Anche nelle relazioni umane non è contrario alla nostra dignità credere a ciò che altre persone ci dicono di sé e delle loro intenzioni, e far credito alle loro promesse (come, per esempio, quando un uomo e una donna si sposano), per entrare così in reciproca comunione. Conseguentemente, ancor meno è contrario alla nostra dignità prestare, con la fede, la piena sottomissione della nostra intelligenza e della nostra volontà a Dio quando si rivela ed entrare in tal modo in intima comunione con lui.

155 Nella fede, l'intelligenza e la volontà umane cooperano con la grazia divina: "*Credere est actus intellectus assentientis veritati divinae ex imperio voluntatis a Deo motae per gratiam*" Credere è un atto dell'intelletto che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio per mezzo della grazia, dà il proprio consenso alla verità divina (Santo Tommaso d'Acquino, *S.Th., 2-2 q. 2 a. 9; cfr.* Concilio Vaticano I: DS 3010).

La fede e l'intelligenza

156 Il motivo di credere non consiste nel fatto che le verità rivelate appaiano come vere e intelligibili alla luce della nostra ragione naturale. Noi crediamo "per l'autorità di Dio stesso che le rivela, il quale non può né ingannarsi né ingannare". "Nondimeno, perché l`ossequio della nostra fede fosse conforme alla ragione, Dio ha voluto che agli interiori aiuti dello Spirito Santo si accompagnassero anche prove esteriori della sua rivelazione Così i miracoli di Cristo e dei santi, le profezie, la diffusione e la santità della Chiesa, la sua fecondità e la sua stabilità "sono segni certissimi della divina rivelazione, adatti ad ogni intelligenza", sono motivi di credibilità i quali mostrano che l'assenso della fede non è "affatto un cieco moto dello spirito" (Concilio Vaticano I: DS 3008-3010).

157 *La fede è certa*, più certa di ogni conoscenza umana, perché si fonda sulla Parola stessa di Dio, il quale non può mentire. Indubbiamente, le verità rivelate possono sembrare oscure alla ragione e all'esperienza umana, ma "la certezza data dalla luce divina è più grande di quella offerta dalla luce della ragione naturale". (Santo Tommaso d'Acquino, *S.Th., 2-2 q. 171 a. 9,3*). " Dieci mila difficoltà non fanno un solo dubbio" (J.H. Newman, *Apologia pro vita sua,* c.5).

158 "La fede cerca di comprendere", è caratteristico della fede che il credente desideri conoscere meglio colui nel quale ha posto la sua fede, e comprendere meglio ciò che egli ha rivelato; una conoscenza più penetrante richiederà a sua volta una fede più grande, sempre più ardente d'amore. La grazia della fede apre "gli occhi della mente" (Ef 1,18) per una intelligenza viva dei contenuti della Rivelazione, cioè dell'insieme del disegno di Dio e dei misteri della fede, dell'intima connessione che li lega tra loro e con Cristo, centro del mistero rivelato. Ora, "affinché l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo [...] Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni" (DV 5). Così, secondo il detto di sant'Agostino: "Credi per comprendere: comprendi per credere".

159 *Fede e scienza*. "Anche se la fede è sopra la ragione, non vi potrà mai essere vera divergenza tra fede e ragione: poiché lo stesso Dio che rivela i misteri e comunica la fede, ha anche deposto nello spirito umano il lume della ragione, questo Dio non potrebbe negare sé stesso, né il vero contraddire il vero" (Concilio Vaticano I: DS 3017). "Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio. Anzi, chi si sforza con umiltà e perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza che egli se ne avveda, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale, mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quello che sono" (GS 36,2).

Notize per pensare

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

LETTERA
SAMARITANUS BONUS
sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita

(Roma 14/07/2020)

I. Prendersi cura del prossimo

É difficile riconoscere il profondo valore della vita umana quando, nonostante ogni sforzo assistenziale, essa continua ad apparirci nella sua debolezza e fragilità. La sofferenza, lungi dall'essere rimossa dall'orizzonte esistenziale della persona, continua a generare un'inesauribile domanda sul senso del vivere. La soluzione a questo drammatico interrogativo non potrà mai essere offerta solo alla luce del pensiero umano, poiché nella sofferenza è contenuta la grandezza di uno specifico mistero che soltanto la Rivelazione di Dio può svelare. In particolare, a ciascun operatore sanitario è affidata la missione di una fedele custodia della vita umana fino al suo compiersi naturale, attraverso un percorso di assistenza che sia capace di rigenerare in ogni paziente il senso profondo della sua esistenza, quando viene marcata dalla sofferenza e dalla malattia. Appare per questo necessario partire da una attenta considerazione del significato proprio della cura, per comprendere il significato della specifica missione affidata da Dio ad ogni persona, operatore sanitario e pastorale, così come al malato stesso e alla sua famiglia.

L'esperienza della cura medica muove da quella condizione umana, segnata dalla finitezza e dal limite, che è la vulnerabilità. In relazione alla persona, essa si iscrive nella fragilità del nostro essere, insieme "corpo", materialmente e temporalmente finito, e "anima", desiderio di infinito e destinazione all'eternità. Il nostro essere creature "finite", e pure destinate all'eternità, rivela sia la nostra dipendenza dai beni materiali e dall'aiuto reciproco degli uomini, sia il nostro legame originario e profondo con Dio. Tale vulnerabilità dà fondamento all'etica del prendersi cura, in particolar modo nell'ambito della medicina, intesa come sollecitudine, premura, compartecipazione e responsabilità verso le donne e gli uomini che ci sono affidati perché bisognosi di assistenza fisica e spirituale.

In particolare, la relazione di cura rivela un principio di giustizia, nella sua duplice dimensione di promozione della vita umana (suum cuique tribuere) e di non recar danno alla persona (alterum non laedere): lo stesso principio che Gesù trasforma nella regola aurea positiva «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7, 12). è la regola che nell'etica medica tradizionale trova un'eco nell'aforisma primum non nocere. La cura della vita è dunque la prima responsabilità che il medico sperimenta nell'incontro con il malato. Essa non è riducibile alla capacità di guarire l'ammalato, essendo il suo orizzonte antropologico e morale più ampio: anche quando la guarigione è impossibile o improbabile, l'accompagnamento medico-infermieristico (cura delle funzioni fisiologiche essenziali del corpo), psicologico e spirituale, è un dovere ineludibile, poiché l'opposto costituirebbe un disumano abbandono del malato. La medicina, infatti, che si serve di molte scienze, possiede anche una importante dimensione di "arte terapeutica" che implica una relazione stretta tra paziente, operatori sanitari, familiari e membri delle varie comunità di appartenenza del malato: arte terapeutica, atti clinici e cura sono inscindibilmente uniti nella pratica medica, soprattutto nelle fasi critiche e terminali della vita.

(*Continuerà*)

La luce del nostro carisma

Continuiamo la presentazione di un documento di ***Padre Giovanni Salerno msp****, datato 1999, nel quale espone i dodici gradi di umiltà della Regola di San Benedetto.*

I SERVI DEI POVERI: *UNA STIRPE DI MANSUETI E UMILI DI CUORE (conclusione)*

Il Missionario Servo dei Poveri non si sento un "arrivato"; al contrario, "*dice continuamente nell'intimo del suo cuore le stesse parole di quel personaggio del Vangelo che con gli occhi bassi ripeteva: Signore, ho molto peccato, da non essere degno di alzare gli occhi al cielo*" (Lc. 18,13).

È chiaro quindi che la trasfigurazione interiore non toglie mai al Servo dei Poveri il senso della propria realtà peccatrice, la coscienza della sua umana povertà e fragilità.

Il Missionario Servo che giunge al dodicesimo grado di umiltà non è un angelo, ma qualcuno che, come il pellegrino russo, ripete nel suo cuore: "*Signore Gesù, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me che sono un peccatore*".

Quando qualcuno vive in stato di costante preghiera, sempre unito a Cristo nel suo cuore, totalmente inondato dall'amore di Cristo, la sua natura è in condizione di assaporare la virtù, di assaporare Dio.

Ma tutto ciò è un frutto che "il Signore si degnerà di mostrare nel suo servo con l'azione dello Spirito Santo", sempre se tale servo si lascia purificare dai suoi vizi e peccati.

Noi siamo come alberi che hanno bisogno di essere potati. Da ciò il Signore non ci può esimere. Lo realizza per opera dello Spirito Santo in coloro che coltivano sentimenti di mansuetudine.

Concludendo questo capitolo, ricordiamo che il Missionario Servo dei Poveri è chiamato ad essere un uomo completamente disarmato e donato a Dio, e che si lascia condurre per mano da Lui in tutto, dolcemente, perché sa credere nell'amore e sa sottomettersi al suo soave giogo.

La scala dell'umiltà si rivela così anche come la scala della salita alla vera santità ed alla vera gioia.

P. Giovanni Salerno, msp

Notizie dalle nostre case

Missionari Servi dei Poveri

Casa di Formazione (Ajofrín, Spagna)

Il mese di dicembre è stato intenso da un punto di vista apostolico, con vari momenti che abbiamo potuto condividere grazie alle piattaforme digitali. Dalle veglie del 07 e 31 dicembre, al ritiro spirituale del 18/20, senza dimenticare le catechesi delle serate del 16 e del 29 dicembre. Nella speranza di poter presto riprendere gli incontri presenziali, ringraziamo Dio per questi strumenti che continueremo ad utilizzare per poter accompagnare tanti amici che dalle loro case condividono con noi l'affetto e l'entusiasmo per le missioni.

Austria

Si è potuto realizzare la riunione dell'Associazione civile di appoggio ai MSP. È stata una riunione particolarmente importante perché il Sig. Michael Kain, fondatore e presidente per oltre vent'anni dell'Associazione, ha chiesto di poter passare il testimone soprattutto per motivi legati alla sua salute.

A lui, a sua moglie Marianne, economa dell'Associazione, come piccolo segno di un immenso ringraziamento, abbiamo regalato un piatto in ceramica realizzato e pitturato per l'occasione dai nostri laboratori nella Città dei Ragazzi.

Seppur continueranno a seguire ed appoggiare l'Associazione, già fin d'ora diciamo loro: Che il Signore vi ricompensi!. Il nuovo presidente è Johannes Klaushofer, che ringraziamo per la disponibilità nell'accettare tale responsabilità.

Germania

Anche in Germania si è realizzata la riunione dell'Associazione civile nel corso della quale il presidente, Sig. Günther Brand, dopo 10 anni, ha chiesto di lasciare la presidenza, per motivi di salute. A lui, a sua moglie Hildegard, va il nostro vivo ringraziamento per il fedele servizio e la disponibilità per continuare a collaborare nell'Associazione.

Anche a loro abbiamo regalato un bel piatto di ceramica "made in Cuzco". Per adesso P. Sebastián Dumont, msp ha assunto l'incarico nella speranza di trovare presto nuove e giovani forze.

Approfittiamo l'occasione per ringraziare tutti i membri delle nostre Associazioni civili che in vari paesi collaborano con i MSP con un lavoro "nascosto", e, anche per questo, piú meritevole. ""Tuo Padre che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt. 6,6).

Date importanti del mese di gennaio:

Venerdì 8 gennaio: I ragazzi in formazione nella Casa di Ajofrín (Toledo, Spagna) riprendono i corsi di filosofia e teologia dopo le vacanze natalizie

Mercoledì 20 dicembre: Incontro internazionale di formazione e preghiera per ragazzi (fino ai 25 anni), inizio alle 21:00 sulla piattaforma zoom.us.

Venerdì 29 gennaio: Corso di formazione catechetica virtuale, ore 21:15 sulla piattaforma zoom.us (https://us02web.zoom.us/j/86291817815).

Campus 2021

Per ragazzi (maschi, fino a 25 anni)

dal 26 luglio al 8 agosto nella Casa di Formazione di Ajofrin (Toledo,ES)

Per famiglie

dal 12 al 19 agosto ad Arta Terme (Udine, Italia)

Per maggiori informazioni:

Mail: missionaricuzco@gmail.com
Web: www.msptm.com

Impegno missionario del mese:

All'inizio di questo nuovo anno, offrirò le mie preghiere e i miei fioretti affinché si rinnovi nel cuore dei giovani l'entusiasmo missionario, paralizzato dalla difficile situazione provocata dalla pandemia.

Cercherò anche di organizzare con i Missionari Servi dei Poveri qualche incontro missionario (sia in modalità presenziale, sia in modalità virtuale) per continuare ad alimentare l'atmosfera missionaria che desidero diffondere.